

(N. 1383-A)

Resoconti XVI

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981
E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1981-1983**

**ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1981**

(Tabella n. 16)

Resoconti stenografici della 10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

INDICE**MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981**

PRESIDENTE . . .	<i>Pag. 281, 282, 286 e passim</i>
BONDI (PCI)	289
FELICETTI (PCI)	286, 287
FORMA (DC)	287, 288, 289
MANCA, ministro del commercio con l'estero	282, 283, 284 e <i>passim</i>
POLLIDORO (PCI)	288

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 APRILE 1981

**Presidenza
del Presidente GUALTIERI**

I lavori hanno inizio alle ore 9,45.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983 (1383)

Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1981 (Tabella n. 16), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame)

**Presidenza
del Presidente GUALTIERI**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca l'esame della tabella 16 del bilancio dello Stato: « Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1981 », già approvata dalla Camera dei deputati.

Come la Commissione ricorda, è già stato svolto, nella seduta del 18 marzo, un esame preliminare della tabella.

La discussione generale è stata dichiarata chiusa ed il relatore ha già replicato agli oratori intervenuti.

Si passerà ora, con procedura ordinaria, all'ulteriore corso del dibattito, iniziando dalla replica del Governo.

M A N C A, *ministro del commercio con l'estero*. Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto ho un debito verso la Commissione: mi riferisco ad un impegno assunto nel momento in cui ero venuto a fare la relazione sul commercio con l'estero e cioè l'impegno di tornare in questa Commissione per discutere i risultati della Conferenza nazionale sul commercio con l'estero; impegno che intendo mantenere nei modi e nei tempi che il Presidente e la Commissione riterranno più opportuni, anche in rapporto ad altre iniziative che nel corso dei prossimi giorni intendiamo adottare, di cui parlerò nel corso di questo mio intervento e sulle quali sarei particolarmente interessato a ricevere il parere della Commissione.

Entrando più direttamente nel tema di questa mattina e nell'accingermi a replicare alle osservazioni fatte in questa sede nonché alle richieste di chiarimenti in relazione al bilancio del commercio con l'estero, aderisco innanzitutto alla osservazione del presidente Gualtieri, il quale nella seduta del 18 marzo 1981 ha affermato che esiste una contraddizione tra i propositi del Ministro del commercio con l'estero e il bilancio del Ministero. In effetti, lo stato di previsione per l'anno 1981 presenta stanziamenti di spesa di poco superiori ai 96 miliardi; di questi, 85 saranno trasferiti all'Istituto per il commercio con l'estero per spese di funzionamento e per l'esecuzione del programma promozionale predisposto dal Ministero. Devo tuttavia ricordare che l'intervento dello Stato non trova soltanto riscontro nelle previsioni di spesa che riguardano il mio Ministero, ma anche nelle previsioni contenute in altri stati di previsione, ove figurano erogazioni finalizzate allo sviluppo del com-

mercio con l'estero o che comunque rientrano in quello che definirei il settore delle relazioni economiche internazionali.

Mi riferisco, per citare gli esempi più significativi, agli interventi del Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo di cui alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, nonché agli interventi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la commercializzazione dei prodotti agricoli previsti dalla legge quadrifoglio. Da tale punto di vista dovremmo anche tener conto, tra l'altro, dell'intervento finanziario del Mediocredito centrale e di quello assicurativo della SACE e, in linea ancor più generale, di tutti gli altri soggetti erogatori di denaro pubblico nel settore. D'altra parte, non può non condividersi la ricorrente affermazione che il bilancio del Ministero del commercio con l'estero è un bilancio di trasferimento, anche se, ripeto, il destinatario quasi esclusivo di tali trasferimenti è l'ICE, che nel quadro istituzionale dei rapporti col Ministero è lo strumento di esecuzione del programma promozionale da esso redatto.

Se tale è la situazione e tali sono le cifre che compaiono nello stato di previsione in esame, con un incremento rispetto al 1980 inferiore al tasso d'inflazione, non v'è dubbio che tale situazione non nasce dal nulla, ma costituisce l'inevitabile conseguenza della frammentazione dei poteri d'intervento nel settore, ivi compresi quelli del Ministro del commercio con l'estero. Non riterrei a questo punto necessario ricordare quali sono le cause e il grado di tale frammentazione, dal momento che i risultati della Conferenza nazionale per il commercio con l'estero ci hanno dato non soltanto un quadro ampio ed esauriente della situazione, ma anche puntuali indicazioni al riguardo. Occorre però sottolineare in linea di principio il mancato coordinamento della nostra azione all'estero e la necessità di una unitarietà nell'azione di Governo nel campo delle relazioni economiche internazionali, anche attraverso un ripensamento del CIPES che renda questo Comitato interministeriale un vero centro di coordinamento e di direttiva. Il giu-

dizio sul bilancio è necessariamente collegato alla situazione oggettiva che abbiamo già esaminato in questa e in altre sedi. Allo stato attuale chiedo, onorevoli senatori, se abbia senso che il Ministro del commercio con l'estero non faccia parte del CIPI e cioè di quel Comitato che provvede alla impostazione e alla approvazione dei piani di settore come quello energetico, chimico, agricolo-alimentare, in quei settori, cioè, dove più grandi sono i « buchi » della nostra bilancia commerciale. Oppure, ancora, mi chiedo se sia funzionale il fatto che non sia prevista dalla normativa la Presidenza del CIPES da parte del Ministro del commercio con l'estero, ove si tratti di adottare provvedimenti in materie che rientrano nel settore del commercio con l'estero. Non a caso, il primo dei gruppi di lavoro da me istituiti per dare un concreto seguito alle proposte scaturite dalla Conferenza nazionale sul commercio con lo estero ha lo scopo di studiare i problemi istituzionali del CIPES, del CIPI, del Ministero del commercio estero, del Mediocredito, della SACE. Per quella parte di azione che non traspare dallo stato di previsione che è al vostro esame, ritengo opportuno e doveroso far presente alla Commissione che il recentissimo provvedimento di politica valutaria adottato nei confronti della lira nel quadro delle altre misure di politica monetaria e di bilancio ha riproposto in termini ancora più impellenti la necessità di introdurre talune delle misure già previste nel programma triennale del commercio con l'estero per gli anni 1981-83. In aggiunta e collateralmente agli strumenti di politica commerciale incentrati sulla difesa e accrescimento della presenza italiana, oltre che nei paesi CEE, in quelli del Terzo Mondo e di nuova industrializzazione, nonché sullo sviluppo dei canali bilaterali e multilaterali in un programma di cooperazione tecnico-economica coi paesi produttori di materie prime, avevamo individuato nel piano stesso misure specifiche intese a rinnovare e incentivare l'azione a sostegno delle esportazioni. Tali misure riguardano in concreto, come è noto, il potenziamento dell'attività promozionale pubblica, l'incentivazione dell'associazionismo tra piccole e medie imprese nelle

varie forme, intesa a sopperire alla polverizzazione dell'offerta all'estero, all'integrazione dell'assicurazione e finanziamento dei crediti all'esportazione e, infine, alla realizzazione di una società finanziaria pubblica per una efficace azione di promozione nei paesi in via di sviluppo. È divenuto poi necessario accelerare la messa in opera di quelle misure, anche diverse, che avessero acquisito carattere di priorità in ordine allo scopo di evitare che i provvedimenti di recente emanati potessero incidere, in modo sfavorevole, in quei settori che rappresentano la parte attiva della nostra bilancia commerciale e che pertanto vanno sostenuti e non penalizzati. Nel quadro di queste misure si è concentrata l'attenzione sulla necessità di predisporre provvedimenti normativi che presenterò al Consiglio dei ministri e che anticipo in questa sede, naturalmente con tutte le riserve necessarie, in rapporto a quella che ormai è definita la terza parte della politica economica, compresi gli sviluppi delle ultime 24 ore, sicuramente all'attenzione di questa Commissione. In sintesi, i provvedimenti così si articolano:

a) rifinanziamento del Mediocredito centrale. Nel 1980, l'Istituto ha approvato 1.025 richieste per oltre tremila miliardi. Queste operazioni sono state approvate a valere sull'assegnazione di 1.250 miliardi, prevista dalla legge finanziaria per l'anno 1980. Per l'anno 1981, sulla base di un *plafond* assicurativo di 5.500 miliardi, si stima che perverranno al Mediocredito centrale nuove richieste di agevolazione per circa 4.100 miliardi di credito di capitale, cui vanno aggiunti circa 1.500 miliardi di nuovi finanziamenti, nella forma di smobilizzo sull'estero di titoli *pro-soluto* e di finanziamenti concessi da banche estere senza garanzia assicurativa. Si prevede, nel complesso, che nel 1981 perverranno nuove richieste di agevolazioni per 5.600 miliardi di lire. A fronte di tali richieste il fabbisogno complessivo di contributi sulla base degli attuali costi della provvista in lire e in valuta risulta di circa 2.290 miliardi, che si prevede verranno assegnati — almeno questa è la mia proposta — negli esercizi dal 1982 al 1986. Si prenderà

altresì in esame l'opportunità di aumentare il fondo di dotazione del Mediocredito al fine di consentire allo stesso di proseguire, nei prossimi tre anni, nel rifinanziamento di una quota ridotta dei crediti concessi dagli istituti a medio termine (attualmente la quota è del 25 per cento), oppure d'intervenire in misura più consistente nel caso di crediti intergovernativi aventi durata particolarmente lunga o periodi di grazia elevati;

b) modifiche alla legge 24 maggio 1977, n. 227. Una prima modifica riguarda la facoltà concessa al Ministro del commercio con l'estero di delegare al Mediocredito centrale alcune competenze in materia di autorizzazioni valutarie per crediti a medio termine che lo stesso Mediocredito è chiamato ad agevolare. Essa consente di eliminare i ritardi lamentati dagli operatori per l'attuale necessità che il Mediocredito investa gli organi che hanno rilasciato le autorizzazioni per modifiche di scarso rilievo.

Una seconda modifica concerne l'articolo 24, lettera c), della stessa legge n. 227, e mira a correggere l'interpretazione restrittiva, ma prevalente, che limita la possibilità di finanziamento da parte delle banche estere alle sole forniture di merci e servizi, nel caso delle operazioni cosiddette triangolari. Sulla base dell'esperienza del decorso esercizio, devo sottolineare in proposito che questo tipo di operazioni appare particolarmente vantaggioso sotto l'aspetto del ricorso a capitali esteri per il finanziamento delle nostre esportazioni;

c) previsione di una priorità nell'accesso al credito agevolato per le imprese aventi un fatturato *export* che superi una percentuale di rilievo del fatturato globale.

Tale misura tende a privilegiare le imprese a più forte vocazione esportatrice che intendono realizzare nuovi investimenti senza peraltro minimamente interferire sulla struttura delle varie disposizioni di legge recanti agevolazioni al settore industriale.

In definitiva essa mira a favorire la realizzazione di nuovi programmi da parte delle imprese che potrebbero ampliare o migliorare la propria struttura facilitando così un ulteriore incremento del flusso di esportazione;

d) costituzione di un Fondo per il sostegno dei programmi di penetrazione commerciale in Paesi diversi da quelli comunitari.

L'istituzione del Fondo tende a far migliorare l'efficienza delle strutture di commercializzazione di beni e servizi che esercitano un peso sempre più crescente sulla capacità di penetrazione dei prodotti, pur competitivi nelle loro caratteristiche intrinseche e nei costi, nei mercati internazionali e specie in quelli « nuovi »: sviluppare l'organizzazione commerciale e le strutture di *marketing* significa incidere positivamente e direttamente sulla competitività del prodotto italiano;

e) aumenti delle previsioni del bilancio al vostro esame, relativamente ai programmi promozionali del Mincomes e dell'ICE.

Con tale aumento, che ammonta complessivamente a 26 miliardi (24 miliardi per l'ICE e 2 miliardi per gli interventi diretti del Mincomes), si intende intervenire proprio sugli stanziamenti oggi in esame per contribuire incisivamente al potenziamento del comparto Mincomes-ICE nei programmi promozionali degli scambi con l'estero.

Come ho osservato più sopra, l'assegnazione complessiva di 85 miliardi all'ICE rappresenta il 15 per cento in più rispetto alle previsioni dell'esercizio 1980, di modo che, se si tiene conto del tasso di inflazione e di deprezzamento della lira nei confronti delle principali valute, le disponibilità addizionali in termini reali risultano di segno negativo. In tal modo l'ICE vedrebbe di conseguenza preclusa ogni possibilità di sviluppo, proprio in un momento in cui si va acquisendo consapevolezza che la competitività del prodotto « made in Italy » sui mercati internazionali passa anche attraverso un rafforzamento dell'azione pubblica di sostegno alla commercializzazione. L'integrazione prevista mira alle seguenti finalità:

1) ampliamento della rete degli uffici all'estero, ancora carente in modo vistoso in aree di interesse strategico per le nostre correnti di traffico;

2) istituzione di centri di affari (di recente inaugurazione sono quelli di Tokio e di New York) secondo una tipologia promozionale nuova per l'Italia, ma di provata validità nelle esperienze degli altri Paesi,

come basi di appoggio organizzate e permanenti per le nostre aziende;

3) potenziamento e integrazione dei progetti promozionali a medio termine settoriali (esempio: macchine utensili ed agricole negli USA), in stretto collegamento e con la partecipazione finanziaria delle categorie economiche interessate, o a lungo termine di carattere geografico (Messico, Algeria, Malesia, ecc.), intesi questi ultimi a favorire l'instaurazione di relazioni economiche basate su progetti integrati di cooperazione economica;

4) ampliamento del contributo dell'ICE alla formazione dei quadri aziendali per l'*export* mediante corsi a livello regionale e seminari merceologici.

Connesse con le finalità cui mira l'aumento dei fondi ICE sono poi le previsioni dello spostamento del controllo dei rendiconti ICE attualmente effettuato dall'Ufficio Controllo atti Mincomes della Sezione di Controllo Stato della Corte dei conti, alla Sezione Controllo Enti della Corte stessa, nonchè l'auto-organizzazione al Ministero di avvalersi di esperti e di utilizzare personale di altre Amministrazioni e di Enti Pubblici. Tale misura mira in particolare a rafforzare le strutture operative del Ministero senza modificarne gli organici;

f) modifica della composizione del CIPI e del CIPAA.

La proposta normativa si commenta da sè, tenuto conto delle osservazioni più sopra esposte.

Queste, in sintesi, le linee lungo le quali si svolge l'articolato normativo che propongo all'approvazione del Governo.

A completamento desidero far presente che per la prima volta nel nostro Paese la normativa valutaria di rango regolamentare è finalmente accessibile a tutti gli operatori, essendo stato pubblicato il decreto 12 marzo 1981, che la contiene, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1981. Nelle intenzioni, vi è anche quella di promuovere la redazione di una legge-delega per la riunione e il coordinamento della normativa valutaria di rango legislativo. Inoltre, è stato già approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di

legge del Ministro di grazia e giustizia di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, che modifica la legge 30 aprile 1976, n. 159, recante norme penali in materia valutaria. Infine, è in avanzata fase di completamento l'*iter* di approvazione del disegno di legge che apporta modifiche e rifinanzia la legge 30 aprile 1976, n. 374 (la nota legge Minnocci) sui consorzi e società consortili tra piccole e medie imprese.

Onorevoli Senatori, le misure urgenti di sostegno all'*export* — che spero verranno varate a giorni dal Consiglio dei ministri e poi sollecitamente approvate dal Parlamento — sono state elaborate tenendo conto da un lato delle esigenze congiunturali degli esportatori italiani, dall'altro di un più organico disegno di riforma del sistema che regola il nostro commercio estero. A questo disegno stanno lavorando intensamente quattro gruppi di lavoro che ho istituito dopo la Conferenza nazionale del commercio estero, per raccogliere le preziose indicazioni venute in due giorni di dibattito da esponenti politici e sindacali, da operatori economici ed esperti.

Il primo gruppo di lavoro ha l'incarico di ridefinire il quadro tracciato dalla legge Ossola, ad oltre tre anni dalla sua emanazione, per tener conto delle esigenze di affinamento e di modifica emerse in questo primo periodo di applicazione della stessa legge.

Il secondo gruppo presenterà una proposta di riforma dell'ICE volta a dare a questo organismo più autonomia, più responsabilità e più efficienza.

Il terzo gruppo proporrà la creazione di un ente per la promozione, soprattutto attraverso *joint-ventures*, degli investimenti nei Paesi in via di sviluppo.

Il quarto gruppo elaborerà proposte — in parte già confluite nelle misure di emergenza che vi ho illustrato — a sostegno della commercializzazione dei prodotti italiani all'estero (consorzi, *trading companies*, eccetera).

Il lavoro dei gruppi di studio è in fase avanzata ed è mia speranza poter presentare un pacchetto organico di proposte al Governo e al Parlamento all'inizio di giugno, dopo l'impegnativo viaggio in program-

ma per maggio in Cina, Malesia e Indonesia, coprendo così l'ultima area geopolitica su cui ci eravamo impegnati.

Sarebbe per me di grande interesse in quella occasione — prima della presentazione al Governo e al Parlamento del progetto complessivo di riforma che praticamente traduce le indicazioni della Conferenza nazionale — riprendere il dialogo costruttivo avviato in sede di Commissione industria, anche perchè, come ho avuto occasione di dire la volta scorsa, sui punti sui quali vi è maggiore convergenza possono essere di grandissima importanza, nel momento focale della presentazione della riforma, il sostegno e l'appoggio della Commissione e gli eventuali suggerimenti e modifiche che potranno emergere. Il prossimo appuntamento dovrebbe essere fra poche settimane.

P R E S I D E N T E . Grazie, signor Ministro. Prendo atto dell'impegno assunto dal Ministro di venire nuovamente in Commissione a fare un quadro complessivo dei rapporti del nostro Paese con l'estero, anche in relazione a quanto emerso dalla Conferenza nazionale per il commercio estero.

Resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5ª Commissione permanente.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

F E L I C E T T I . Dalla esposizione del Ministro abbiamo appreso una serie di intenzioni del Governo su questioni che si riferiscono al commercio con l'estero, in parte già preannunciate sulla stampa. Mi pare infatti che proprio ieri su « Il Sole 20 ORE » compariva una nota che anticipava questo orientamento del Governo in merito al rilancio della nostra attività nel settore del commercio con l'estero. Su molte di queste questioni noi abbiamo già espresso i nostri orientamenti nel corso della discussione e devo dire che siamo complessivamente interessati all'insieme delle iniziative assunte. Naturalmente nel merito abbiamo bisogno, al di là delle dichiarazioni di carattere generale che oggi il ministro Manca ha svolto in questa Commissione, di esaminare il contenuto concreto dei provvedimenti. Per questo

motivo ci riserviamo un giudizio più completo, che potremo esprimere solo nel momento in cui saremo in condizione di giudicare sul contenuto dei provvedimenti enunciati prima. Posso dire fin da ora, tuttavia, che per alcuni il nostro orientamento è favorevole. Mi riferisco ad esempio all'idea del rifinanziamento del Mediocredito, a proposito del quale voglio ricordare che, in occasione della discussione della legge finanziaria in Aula al Senato, noi avevamo presentato un emendamento che peraltro è stato respinto dalla maggioranza.

Proprio da questo episodio trova conferma l'osservazione che faceva il Presidente nell'altra riunione, raccolta e sottolineata da noi ed oggi confermata dal ministro Manca, secondo cui la discussione sul bilancio e sulla legge finanziaria e la discussione di merito sui programmi del Ministero vanno avanti su due linee parallele che non si incontrano mai. Speriamo che questo incontro, ad un certo momento, possa determinarsi perchè in caso contrario gran parte del programma rimarrebbe allo stato di buone intenzioni.

Siamo molto interessati alla iniziativa di quei gruppi di lavoro, preannunciati alla Conferenza nazionale sul commercio estero, che si stanno occupando di una ridefinizione della legge Ossola, della riforma dell'ICE, della creazione di un ente per la promozione di una iniziativa complessiva di sostegno per l'attività di commercializzazione dei prodotti. Noi riteniamo che questo sforzo debba essere portato avanti dando informazioni puntuali alla nostra Commissione, la cui partecipazione può essere stimolata dall'attuazione di un programma, già richiesto in altre circostanze, di rapide audizioni sulle strutture dell'ICE e della SACE, in modo che il nostro giudizio sui lavori e sulle conclusioni di questi gruppi di lavoro sia un giudizio che tenga conto anche delle notizie che nel frattempo abbiamo avuto la possibilità di incamerare attraverso queste rapide audizioni. Non si tratta di una indagine, si tratta di raccogliere materiale attraverso il quale possiamo essere messi in condizione di meglio esprimere la nostra opinione sulle proposte dei gruppi di lavoro.

Vorrei dire, a conclusione di questa prima parte della mia dichiarazione di voto, che è poi la dichiarazione di voto del nostro Gruppo, che noi continuiamo a manifestare il nostro interesse sugli orientamenti complessivi del Ministero; tuttavia, questo interesse che manifestiamo non possiamo non esprimerlo in concomitanza con preoccupazioni, che torciamo a sottolineare, relativamente a questioni di ordine più generale. Ieri leggevamo sulla stampa notizie circa la conclusione del viaggio del Presidente della Repubblica in alcuni paesi del Sud America. Un viaggio nel corso del quale, ancora una volta, il Presidente della Repubblica italiana aveva avuto la possibilità di esprimere con forza la speranza dell'Italia che la situazione in quei paesi dell'America Latina si sviluppi ed evolva sul piano democratico. E su questo terreno, senza dubbio, deve essere sottolineato il grande successo politico della visita del Presidente della Repubblica. E, tuttavia, larghi settori della stampa sottolineavano come a questo successo politico non fosse corrisposto un successo altrettanto importante sul piano dei nostri rapporti economici con quei paesi, con quella interessantissima area del mondo. Perché in questi paesi non solo arriviamo in ritardo, ma andiamo con un'iniziativa che in parte è condizionata da subordinazioni del nostro Paese, della politica estera del nostro Paese, nei confronti della politica estera degli Stati Uniti d'America. Subordinazione che evidentemente blocca una serie di potenzialità che, invece, sul terreno dei rapporti economici, noi avremmo un eccezionale interesse ad esaltare.

A questo punto del discorso, evidentemente, torna di attualità la questione centrale della corrispondenza della politica del Ministero del commercio estero con la politica complessiva del Paese. O noi siamo capaci di rappresentare, rispetto ai paesi in via di sviluppo, rispetto alle varie aree del mondo, che sono per noi estremamente interessanti, una politica nuova, un ponte, o, evidentemente, siamo nella condizione di vedere in parte frustrate le intenzioni, pure interessanti, che sul versante del commercio estero anco-

ra una volta questa mattina il ministro Manca ha sottolineato alla attenzione della Commissione.

Quindi, voglio ancora una volta, come del resto abbiamo fatto nel corso della discussione generale, sottolineare la necessità di un rapporto tra iniziativa del Ministero del commercio estero e politica economica più generale del nostro Paese. Non possiamo, evidentemente, ritenere che un rilancio complessivo della nostra capacità di superare il grave *deficit* della bilancia dei pagamenti e la situazione preoccupante sulla quale ci siamo soffermati nel corso della discussione generale possa avvenire soltanto attraverso queste interessanti misure di rilancio che sono state preannunciate dal ministro Manca. O riusciamo a modificare complessivamente la politica del Governo rispetto alle questioni che riguardano i rapporti internazionali e rispetto ai problemi del superamento della crisi all'interno del nostro Paese o questi sforzi saranno inevitabilmente frustrati. E siccome questo collegamento noi non riusciamo ancora a vederlo manifestarsi compiutamente, per queste ragioni, evidentemente, pur riaffermando il nostro interesse per le iniziative specifiche, non possiamo dichiarare il nostro consenso al bilancio del Commercio estero e siamo inevitabilmente costretti ad annunciare il nostro voto contrario.

F O R M A . Signor Ministro, le proposte che ci ha annunciato certamente sono, secondo noi, conformi a quelle che già aveva annunciato e che sono emerse dalla recente Conferenza. Naturalmente, il bilancio del Commercio estero è, per la gran parte, un bilancio di trasferimenti; è però anche un bilancio di organizzazione. Quindi, non va tanto valutato per i suoi 96 miliardi quanto per la sua impostazione e per l'impostazione del lavoro che lei ci ha correttamente posto. Azione diretta ed azione indiretta, dunque, quella del Ministero del commercio estero; azione anche di controllo sia sull'opera degli imprenditori, sia soprattutto sugli organi di cui può disporre, sul loro funzionamento e sul loro completamento. Perché per troppo tempo si è acuita una guerra fra l'Istituto

del commercio estero e altre strutture idonee a proteggere e ad aiutare la penetrazione del nostro commercio estero. Inutile ricordare le guerriglie con le Camere di commercio all'estero, con gli addetti delle ambasciate; le varie discrasie che si sono verificate e che pare vadano prendendo una nuova piega ed un nuovo spirito di collaborazione anche attraverso l'introduzione di nuovi mezzi, di nuove agenzie che, guidate e messe in relazione all'azione dell'ICE, possono avere un importante effetto nella penetrazione del nostro commercio estero. Commercio estero che naturalmente deve essere appoggiato dal finanziamento sufficiente. Il signor Ministro ne ha parlato dicendo che per il 1981 è previsto uno stanziamento di 4.100 miliardi in conto capitale e di 1.500 miliardi per un'azione relativa allo smobilizzo di somme impegnate nel commercio estero, provenienti da prestiti all'estero; mentre parallelamente si dovrà svolgere un'azione che consenta il finanziamento da parte di prestiti esteri di un ordinato commercio dei nostri operatori, la riorganizzazione dell'assicurazione e la celerità nelle operazioni che non dipendono dal Ministro del commercio estero, ma da altri Ministeri.

Ma quando io ricevo da un ministro, a cui mi sono rivolto per un'azienducola che deve avere un rimborso di 70 milioni e che ha dimenticato di sbarrare una casella nella richiesta, una gentilissima lettera dove però mi dice che l'azienda dovrà aspettare due anni perchè non ha sbarrato la casella, mi stupisco che i nostri operatori riescano a rimanere in vita.

Mi rivolgo al Ministro del commercio estero perchè queste cose siano evitate. Certo, leggendo l'ultimo bollettino dell'Istituto per lo studio della congiuntura, forse notiamo un po' meno pessimismo di quello che poteva esserci qualche mese fa. Pare che qualcosa si muova anche nel campo della nostra bilancia commerciale, oltre che nel campo della nostra bilancia valutaria. È indubbio che, perchè questo movimento continui a riprendere una attività che ci consenta di guardare all'avvenire con meno pessimismo di quello che si profilava qualche mese fa, è necessario che si verifichino alcuni presupposti, con

sforzo di tutti; e per tutti intendo gli operatori che chiedono e danno, ma che debbono chiedere e dare in disciplina ed in maggior ordine. Purtroppo, sovente le concorrenze tra loro dei nostri operatori danneggiano l'organizzazione del commercio estero.

Il Giornale Radio di questa notte ci ha riportato notizie di una nuova comprensione delle organizzazioni sindacali verso quelle proposte che il Ministro del lavoro e gli altri Ministri hanno fatto. Non dico che accettino con gioia tutto quello che è stato chiesto, ma dimostrano responsabilità e desiderio di aiutare l'azione che lei, signor Ministro, ed il Governo stanno conducendo.

Mi pare che quello che è stato detto qui e la relazione, di cui mi voglio compiacere col relatore, abbiano messo in evidenza non una discrasia fra la tabella, la legge finanziaria e le proposte del signor Ministro, ma un quadro organico ed un normale procedere nei tempi necessari perchè questo successivo avanzare di provvedimenti possa avere luogo. Certo, sono cose un po' lente e di alcune delle quali abbiamo sentito parlare da anni senza che si riuscisse ad attuarle; sono cose che quando sono perfezionate risultano immediatamente da riperfezionare. Nelle scorse due legislature si è parlato molto della riorganizzazione dell'ICE. È stato fatto qualcosa in questa materia. Certamente il quadro del commercio mondiale si modifica e modifiche si rendono necessarie anche per le nostre strutture. È stato detto un momento fa che ci comportiamo in un certo modo perchè siamo sotto la cappa di una certa struttura mondiale. Credo di sì. Non si può negare quella che è la struttura mondiale e si può anche confrontare quello che avviene tra le varie strutture; bisogna però anche notare come in questa struttura, che non si può buttare dalla finestra perchè più grande di noi, noi ci muoviamo con tutta la possibile indipendenza.

POLLIDORO. Mi scusi l'interruzione senatore Forma, ma il collega Felicetti ha soltanto detto che il nostro Paese può avere una maggiore autonomia.

F O R M A . L'autonomia il nostro Paese l'ha dimostrata quando, ad esempio, ha costituito l'ufficio ICE a Pechino; quando, nella passata legislatura, ha avviato trattative con tutto il sud est asiatico, trattative che nessun altro aveva avviato e delle quali il Ministro ha parlato anche poco fa, quando ha fatto riferimento ad un suo viaggio in Malesia e zone vicine. Bene, qui vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che alcuni paesi di quella parte del mondo sono diventati un po' il cavallo di Troia della CEE: di là vengono introdotti, da paesi terzi, beni che poi fanno concorrenza al nostro prodotto e a quello della CEE, con prezzi molto inferiori.

Signor Ministro, siamo convinti che l'impostazione che lei ha dato al commercio con l'estero sia quella giusta; la relazione dimostra l'esistenza di una continuità di azione nel quadro delle cose che sono e che devono essere predisposte. Speriamo vivamente che dal sacrificio di tutti, dal desiderio di tutti, dal lavoro di tutti possa nascere un momento migliore per il nostro commercio estero. Con queste parole dichiaro il nostro voto favorevole alla tabella 16

B O N D I . Nel dichiarare il mio voto contrario, sollevo un problema già posta in altre occasioni e che si riferisce al settore orafa, che contribuisce a rendere meno « sbilanciata » la nostra bilancia dei pagamenti con 5.000 miliardi di esportazione.

Il Ministro è a conoscenza dell'argomento poichè ha parlato direttamente con gli ope-

ratori aretini; chiedo di sapere che cosa si è fatto e si intende fare in proposito. D'altronde ci sono delle interrogazioni che sono state presentare alla Camera dei deputati e anche noi, in questa sede, abbiamo assunto un impegno quando si è discusso del problema, rimandando a successive occasioni i provvedimenti concreti. Ricordo che si tratta di un settore il quale, proprio perchè lavora l'oro, si trova in particolari difficoltà in conseguenza della stretta creditizia che tutti coinvolge.

Pertanto mi permetto di tornare a sollevare il problema che è, inutile ripeterlo, di grande rilevanza.

P R E S I D E N T E . Assicuro il senatore Bondi che l'argomento sarà trattato nel corso di uno dei prossimi incontri che la nostra Commissione avrà con il Ministro del commercio con l'estero.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, se non si fanno osservazioni il mandato a redigere rapporto favorevole, nei termini emersi dal dibattito, resta conferito al senatore Ambrogio Colombo.

I lavori terminano alle ore 10,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA